

Enzo Bianchi, parla Amedeo Cencini, inviato dal Papa al monastero di Bose: “Vicenda non chiara per molti. Siamo ancora all’inizio”



Nominato delegato pontificio ad nutum Sanctae Sedis, con pieni poteri, è stato lui a consegnare il “decreto singolare” a firma del cardinale Pietro Parolin nel quale si chiedeva l’allontanamento del fondatore (insieme a Lino Breda, Goffredo Boselli e Antonella Casiraghi) dalla comunità
[di Alex Corlazzoli](#) | 8 GIUGNO 2020

“Siamo ancora in una fase iniziale, anche se il decreto è stato accettato”. A parlare per la prima volta da quando è scoppiato il “caso” Bose è padre **Amedeo Cencini**, che dal 13 maggio scorso non ha più lasciato la comunità piemontese fondata da **padre Enzo Bianchi**. Nominato delegato pontificio *ad nutum Sanctae Sedis*, con pieni poteri, è stato lui a consegnare il “**decreto singolare**” a firma del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Sua Santità e approvato in forma specifica dal Papa, **nel quale si chiedeva l’allontanamento di Bianchi, di Lino Breda, Goffredo Boselli e di Antonella Casiraghi**. Da allora il canossiano, 72enne, psicoterapeuta, esperto delle problematiche psicologiche della vita sacerdotale e religiosa, non si è più mosso da Bose e non ha detto pubblicamente una sola parola sulla vicenda.

Contatto via mail, dice al *fattoquotidiano.it*: “Sono anch’io convinto che fratel Enzo e la comunità siano stati un **segno rigoglioso nella Chiesa** e che grazie a Bose molte persone si siano avvicinate o **riavvicinate al Cristianesimo**. Vorremmo tutti che sia ancora così, e per quanto dipende da me ce la metterò tutta. Mi rendo anche conto che in questo momento **l’intera vicenda non risulti chiara** a molti nei suoi motivi di fondo e nel suo sviluppo. **Ma non potrò certo essere io a dire e raccontare**, per lo meno in questo momento. Non lo posso fare per il ruolo che occupo e per il rispetto dovuto alle persone coinvolte”. Poche parole che lasciano comunque intendere che la presenza del delegato pontificio a Bose non sarà breve. Quel suo “siamo ancora in una fase iniziale” fa pensare che

il decreto non si limiti all'allontanamento dei quattro, ma possa contenere **altri provvedimenti che interessano il governo della comunità**.

La situazione a Bose resta tesa. Per ora Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lino Breda e Antonella Casiraghi non hanno abbandonato il monastero. Molti fratelli e sorelle di Bose considerano il decreto **“un’ingiustizia”**. A non dire una sola parola è anche **l’attuale priore Luciano Manicardi**, mentre Bianchi quattro giorni fa ha twittato: “Amiche e amici che mi avete scritto, grazie! Per ora non vi dico altro. Ormai vecchio non so prevedere il mio breve domani. **Pregate per me, un uomo che ha tentato di diventare un cristiano**”.

La vicenda resta avvolta dal mistero. Tutto è iniziato con la visita apostolica: “In seguito a **serie preoccupazioni pervenute da più parti alla Santa Sede** che segnalavano una situazione tesa e problematica nella Comunità per quanto riguarda l’esercizio dell’autorità del Fondatore, la gestione del governo e il clima fraterno”. **Papa Francesco** ha inviato a Bose proprio Cencini con padre Abate Guillermo León Arboleda Tamayo e madre Anne-Emmanuelle Devéche, badessa di Blauvac. Un’ispezione’ durata un mese alla fine della quale i visitatori “hanno consegnato alla Santa Sede **la loro relazione**, elaborata sulla base del **contributo delle testimonianze liberamente rese** da ciascun membro della comunità”. Dopo quattro mesi è arrivato il decreto accettato inizialmente solo da Lino Breda.

Il 27 maggio scorso, Bianchi aveva tentato invano **una mediazione appellandosi al Vaticano**: “In questa situazione per me – come per tutti – molto dolorosa, chiedo che la Santa Sede ci aiuti e, se abbiamo fatto qualcosa che contrasta la comunione, ci venga detto. Da parte nostra, **nel pentimento siamo disposti a chiedere e a dare misericordia**. Nella sofferenza e nella prova abbiamo altresì chiesto e chiediamo che la comunità sia aiutata in **un cammino di riconciliazione**”. Nulla da fare. Da Roma non si è mossa una foglia. L’ultimo atto è arrivato all’indomani della festa di Pentecoste quando la comunità ha annunciato sul sito che Bianchi, Boselli e Casiraghi avevano accettato “seppure in spirito di sofferta obbedienza, tutte le disposizioni contenute nel decreto della Santa Sede”. Da allora nessuna comunicazione ufficiale.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/06/08/enzo-bianchi-parla-amedeo-cencini-inviato-dal-papa-al-monastero-di-bose-vicenda-non-chiara-per-molti-siamo-ancora-allinizio/5828527/>